

«Jobs act, il Trentino è un modello»

Taddei: «Quibusogna guardare per trovare l'eccellenza». Olivi: ora dobbiamo rilanciare

Trento Un Trentino all'avanguardia, capace di indicare la «retta via» al resto del Paese. Filippo Taddei, responsabile economico del Partito democratico nonché tra i padri del Jobs Act, non ha dubbi: «E qui che bisogna guardare per trovare modelli d'eccellenza». Una promozione che arriva prima nel corso della tavola rotonda nella sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, dedicata all'analisi delle conseguenze economiche della riforma del lavoro, e poi al centro Santa Chiara, dove Taddei e Alessandro Olivi, vicepresidente della giunta e assessore economico della giunta provinciale, parlano della sfida riformista del Pd e della «via trentina per l'attuazione del Jobs act». Inversione di tendenza Taddei passa in rassegna gli elementi di discontinuità che, sostiene, «rivoluzioneranno il mercato del lavoro italiano». Un mercato che ha generato negli ultimi anni almeno un milione di occupati in meno, con un unico grande sconfitto: il lavoro stabile. «Abbiamo assistito -- dice -- al tracollo del tempo indeterminato, il Jobs Act nasce per ridare centralità a questa tipologia di lavoro, dando fiducia ai nostri giovani, puntando sulla loro formazione. In passato siamo stati inefficaci nel risolvere i problemi strutturali dell'Italia ma oggi è tempo di riscoprire una dimensione competitiva legata alla qualità e non al costo». Eppure, per quanto migliore rispetto ad altre realtà, anche per il Trentino la strada da percorrere sembra tutta in salita. «La crisi è ancora evidente e abbiamo difficoltà anche noi a monitorare gli effetti delle politiche attive. Sicuramente il Jobs Act potrà aiutarci a spingere su questo punto anche se dobbiamo riconoscere di essere stati quanto meno anticipatori su certe questioni, penso a quanto fatto con il reddito di continuità o di garanzia, ad esempio», precisa Ugo Rossi, presidente della Provincia. «Salto culturale» «Oggi il salto culturale deve essere comune: si deve comprendere che Piazza Dante non si può trovare la soluzione per tutti i mali. Concetti che sostenevo già in tempi non sospetti, venendo per questo schernito come "ragioniere"», puntualizza il governatore. Strategico, dunque, riuscire a rendere le peculiarità del Trentino reali motori di ripresa, «non limitandosi a un'ottica da campanile, investendo su una rete tra soggetti capace di dare valore al brand locale in un'ottica globale» auspica Giuseppe Zadra, ex direttore generale di Abi, Associazione bancaria italiana. Un auspicio in linea con il senso ultimo della serata che si è conclusa con la consegna della borsa di studio Claudio Dematté alla studentessa Sara Tonini per il suo progetto dedicato alla trasmissione della fiducia tra generazioni di migranti e la costruzione della coesione. Nuove sfide Faccia a faccia con Olivi, Taddei spiega con maggiore dovizia di particolari che il governo nazionale ha adottato uno strumento mutuato dal sistema trentino, l'Asdi, l'assegno di sostegno alla disoccupazione, che corrisponde a una misura esistente da anni nella nostra provincia, il reddito di garanzia. «C'è poi il Naspi, il nuovo assegno di disoccupazione che è stato simile al reddito di attivazione del Trentino», puntualizza Olivi. «Abbiamo cambiato -- spiega Taddei -- il paradigma del mercato del lavoro per tutelare il lavoratore e non il posto fisso. E per spostare la flessibilità dal lavoratore alle aziende». Olivi e Taddei citano i «segnali di ripresa per l'occupazione stabile», nei primi mesi dell'anno. Ma la strada è ancora lunga, sia a Roma sia a Trento. «Noi in Trentino andavamo di corsa -- chiude l'assessore e a Roma abbiamo trovato qualcuno che corre più di noi. Nei prossimi mesi non possiamo andare al traino del governo nazionale, ma elaborare ancora qualcosa di meglio, grazie alla nostra autonomia e alla delega sugli ammortizzatori sociali».



«Jobs act, il Trentino è un modello»

Taddei: «Qui bisogna guardare per trovare l'eccellenza». Olivi: ora dobbiamo rilanciare

TRENTO Un Trentino all'avanguardia, capace di indicare la «retta via» al resto del Paese. Filippo Taddei, responsabile economico del Partito democratico nonché tra i padri del Jobs Act, non ha dubbi: «È qui che bisogna guardare per trovare modelli d'eccellenza».

Una promozione che arriva prima nel corso della tavola rotonda nella sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, dedicata all'analisi delle conseguenze economiche della riforma del lavoro, e poi al centro Santa Chiara, dove Taddei e Alessandro Olivi, vicepresidente della giunta e assessore economico della giunta provinciale, parlano della sfida riformista del Pd e della «via trentina per l'attuazione del Jobs act».

Inversione di tendenza

Taddei passa in rassegna gli elementi di discontinuità che, sostiene, «rivoluzioneranno il mercato del lavoro italiano». Un mercato che ha generato negli ultimi anni almeno un milione di occupati in meno, con un unico grande sconfitta: il lavoro stabile. «Abbiamo assistito — dice — al tracollo del tempo indeterminato, il Jobs Act nasce per ridare centralità a questa tipologia di lavoro, dando fiducia ai nostri giovani, puntando sulla loro formazione. In passato siamo stati inefficaci nel risolvere i problemi strutturali dell'Italia ma oggi è tempo di riscoprire una dimensione competitiva legata alla qualità e non al costo».



Deciso Filippo Taddei, responsabile economico del partito democratico, è uno degli ispiratori del Jobs act e dei principali collaboratori di Matteo Renzi (foto Caranti)

Eppure, per quanto migliore rispetto ad altre realtà, anche per il Trentino la strada da percorrere sembra tutta in salita. «La crisi è ancora evidente e abbiamo difficoltà anche noi a monitorare gli effetti delle politiche attive. Sicuramente il Jobs Act potrà aiutarci a spingere su questo punto anche se dobbiamo riconoscere di essere stati quanto meno anticipatori su certe questioni, penso a quanto fatto con il reddito di continuità o di garanzia, ad esempio», precisa Ugo Rossi, presidente della Provincia.

«Salto culturale»

«Oggi il salto culturale deve essere comune: si deve com-

prendere che Piazza Dante non si può trovare la soluzione per tutti i mali. Concetti che sostenevo già in tempi non sospetti, venendo per questo schernito come «ragioniere», puntualizza il governatore.

Strategico, dunque, riuscire a rendere le peculiarità del Trentino reali motori di ripresa, «non limitandosi a un'ottica da campanile, investendo su una rete tra soggetti capace di dare valore al brand locale in un'ottica globale» auspica Giuseppe Zadra, ex direttore generale di Abi, Associazione bancaria italiana. Un auspicio in linea con il senso ultimo della serata che si è conclusa con la consegna della borsa di studio

Claudio Dematté alla studentessa Sara Tonini per il suo progetto dedicato alla trasmissione della fiducia tra generazioni di migranti e la costruzione della coesione.

Nuove sfide

Faccia a faccia con Olivi, Taddei spiega con maggiore dovizia di particolari che il governo nazionale ha adottato uno strumento mutuato dal sistema trentino, l'Asdi, l'assegno di sostegno alla disoccupazione, che corrisponde a una misura esistente da anni nella nostra provincia, il reddito di garanzia. «C'è poi il Naspi, il nuovo assegno di disoccupazione che è stato simile al reddito di attivazione del Trentino», puntualizza Olivi. «Abbiamo cambiato — spiega Taddei — il paradigma del mercato del lavoro per tutelare il lavoratore e non il posto fisso. E per spostare la flessibilità dal lavoratore alle aziende».

Olivi e Taddei citano i «segnali di ripresa per l'occupazione stabile», nei primi mesi dell'anno. Ma la strada è ancora lunga, sia a Roma sia a Trento. «Noi in Trentino andavamo di corsa — chiude l'assessore e a Roma abbiamo trovato qualcuno che corre più di noi. Nei prossimi mesi non possiamo andare al traino del governo nazionale, ma elaborare ancora qualcosa di meglio, grazie alla nostra autonomia e alla delega sugli ammortizzatori sociali».

**Silvia Pagliuca
Andrea Rossi Tonon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA